

**M**ilano, lunedì 17 giugno 2024, ore 16.

Sono davanti all'ingresso della prestigiosa Casa di riposo Giuseppe Verdi, creata dal Maestro per accogliere cantanti e musicisti a conclusione della loro carriera e frequentata anche da studenti di musica che si accostano al mondo della lirica e della musica classica.

Ho un appuntamento per incontrare la signora Maria Monti, che vive in questa Casa da circa un anno e mezzo. Non si tratta di una vera e propria intervista, non ho preparato una lista di domande, vorrei che la signora Monti si sentisse libera di raccontare qualcosa della sua vita e della sua carriera musicale, senza il vincolo di domande preconfezionate.

La signora Monti (meglio Maria, non vuole essere chiamata signora) mi accoglie in una piccola stanza dell'istituto. È gentile, sorridente. La saluto, mi siedo accanto a lei e mi presento, raccontandole il motivo per cui ho chiesto di incontrarla. Le parlo della rivista e della mia collaborazione che consiste nello scrivere articoli che riguardano cantanti donne particolarmente impegnate nel sociale. Maria Monti (il cui vero nome è Maria Monticelli) è nata a Milano il 26 giugno 1935. Interprete e cabarettista brillante e appassionata, ha saputo valorizzare con ironia e intelligenza la canzone d'autore, proponendosi come cantautrice (suo il termine) trasgressiva e anticonformista in un mondo prevalentemente maschile, in cui le donne erano spesso emarginate.

Maria è stata la prima cantautrice che ha sfidato il perbenismo e il moralismo della sua epoca ricercando e interpretando canzoni popolari, proponendo canzoni di argomento politico e sociale spesso provocatorie, sperimentando anche sonorità alternative.

Parliamo della sua musica, partendo da un album che si intitola *Bestiario* (1974). I testi sono quasi tutti suoi, si ispirano a differenti animali, che diventano ogni volta metafore di varie nevrosi e comportamenti che caratterizzano la razza umana.

“Lì c'era per esempio Steve Lacy, sassofonista, Alvin Curran musicista e compositore



*americano, per gli arrangiamenti. Una sua canzone nel disco era Dove, lui era l'autore della musica e il testo era mio” - la accenna, con una voce sottile e intonata - “C'è un posto dove dicono sempre: Vieni qui dentro, bambino non c'è ragione che tu pianga. Qui il lupo non riesce mai a prendere il coniglio. I capelli d'oro non imbiancano mai di dolore. C'è un posto dove dicono sempre: Vieni qui dentro, bambino qui il fratello non ha mai fatto male al fratello, nessuno ha mai vagato senza casa. Dovrebbe esserci da qualche parte un posto così, però non ne ho mai sentito parlare”.*

Erano canzoni che affrontavano argomenti di denuncia sociale, in un'epoca in cui i cantanti prediligevano spesso temi edulcorati e superficiali. “C'era sempre una critica al costume, alla politica, cose del genere...”

Tra gli altri collaboratori al progetto *Bestiario*, Roberto Laneri interprete e compositore di musica contemporanea e Luca Balbo, chitarrista. Il risultato, di ottimo livello, è una miscela di suoni che spaziano tra il jazz e la sperimentazione elettronica e creano atmosfere a volte surreali, oniriche, rarefatte. Il tutto accompagna la voce intensa ed espressiva di Maria, che in alcuni brani alterna